Anno 1873. Roma - Sabato, 26 Aprile Num. 115.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto di motoproprio del 30 marzo 1873:

A cavaliere:

Laguzzi Lorenzo, bibliotecario del municipio di Alessandria.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreto del 26 marzo 1873:

A commendatore:

Carrara cav. Francesco, professore di diritto e procedura penale nella R. Università di Pisa.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 30 marzo 1873:

A cavaliere:

Serra Vincenzo, già luogotenente di vascello nella R. Marina;
Durazzo Marcello, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 26 marzo 1873:

Ad uffiziale:

Brambilla cav. dott. Luigi, professore ordinario nella R. Scuola superiore di veterinaria in Milano.

A cavaliere:

Giardini sac. Carlo, parroco di Magenta;
Perfumo avv. Enrico, già consigliere di amministrazione del convitto nazionale di Aquila;
Masnata dott. cav. Giovanni, professore ordinario nella R. Università di Cagliari.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 26 e 30 marzo 1873:

A commendatore:

Camondo conte Abramo.

Ad uffiziale:

Camondo conte Nissim;
Stefanovich Giovanni;
Pedemonte Ippolito.

A cavaliere:

Corpi Bernardo;
Stampa Giorgio, ingegnere;
Granara Antonio.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 26 marzo 1873:

Ad uffiziale:

Marcellino Giov. Battista, ispettore centrale dei pesi e delle misure;
Salvetti cav. Stefano.

A cavaliere:

Bonetti Giuseppe, verificatore dei pesi e delle misure;
Cairola Angelo, id.;
Ferraris Enea, id.;
Tappi Giovanni, id.;
Piccoli prof. Francesco;
Zamboni Giovanni.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 30 marzo e 4 aprile 1873:

Ad uffiziale:

Bigliati cav. Paolo, deputato al Parlamento, membro della Deputazione provinciale di Genova;
Maestrelli cav. ing. Pietro, R commissario tecnico per l'esercizio delle ferrovie, in riposo.

A cavaliere:

Gatti Luca, notaio.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con R. decreto 2 marzo 1873:

Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale:

(Fanteria).

Distretto di Alessandria.

Tenente Vacca Michele, tenente.

Distretto di Parma.

Tenente Frediani Giuseppe, tenente;
Sottotenente Fizzotti Spirito, sott'ufficiale.

Distretto di Firenze.

Tenente All'Otio Antonio, tenente.

Distretto di Lucca.

Capitano Bertolini Giuseppe, capitano;
Sottotenente Rossignoli Francesco, sottoten.

Distretto di Sassari.

Sottotenente Filippetti Flaminio, sottotenente;
Id. Canepa Federico, sott'ufficiale;
Id. Trombetta Eustachio, id.

Distretto di Catania.

Sottotenente Aromatisi Raffaele, sottotenente;
Id. Fiorini Francesco, sott'ufficiale.

Distretto di Reggio Calabria.

Sottotenente Sartoris Giovanni, sott'ufficiale.

Distretto di Milano.

Sottotenente Banfi Stefano, sott'ufficiale.

Distretto di Caserta.

Tenente Nizzari Antonio, tenente.

Distretto di Napoli.

Capitano Bonafini Francesco, capitano;
Tenente Armanni Ernesto, tenente.

Distretto di Udine.

Sottotenente Rubini Cesare, sottotenente;
Id. Mamo Benedetto, sott'ufficiale.

Distretto di Caltanissetta.

Sottotenente Infante Pasquale, sott'ufficiale.

Distretto di Palermo.

Capitano Landolina cav. Alessandro, capitano.

Distretto di Brescia.

Tenente Moretti Cesare, tenente;
Id. Malizia Bartolomeo, id.

Distretto di Modena.

Sottotenente Bertoletti Ferdinando, sott'uffiz.;
Id. Delfino Matteo, id.;
Id. Laffranchi Giuseppe, id.

Distretto di Macerata.

Sottotenente Riccardi Luigi, sott'ufficiale.

Distretto di Mantova.

Sottotenente Sperandeo Ciro, sott'ufficiale.

Distretto di Ferrara.

Sottotenente Fioravanti Valentino, sottotenente;
Id. Giannoni Pietro, sott'ufficiale.

Distretto di Forlì.

Sottotenente Parisi Raffaele, sottotenente;
Id. Soli Rodolfo, sott'ufficiale.

(Bersaglieri)

Capitano Camurati Abele, capitano distretto Treviso;
Sottotenente Rovatti Ettore, sott'ufficiale id. Roma;
Id. Roveglia Luigi, id. id. Alessandria;
Id. Riverati Ambrogio, id. id. Firenze;
Muratore Emilio, tenente 2° bersaglieri, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali (3° turno);
Pavesi Attilio, id. 62° fant., id. id. (1° turno);
Navarra Placido, id. 21° id., id. id. (3° turno);
Lovisolo Giovanni, id. 18° id., id. id. (1° turno);
Ricchini cav. Giuseppe, maggiore del genio, trasferito in fanteria.

Con R. decreto 9 marzo 1873:

Solofra cav. Aniello, tenente colonnello d'artiglieria, trasferto in fanteria e nominato comandante distretto Siena;
Ferraris-Trecate Felice, sottotenente del genio, id. id. e destinato 1° compagnia Alpina.

I tenenti colonnelli di fanteria sottonominati sono promossi colonnelli, continuando nel comando del corpo loro affidato:

Branchi cav. Giov. Batt., comandante 36° fant.;
Rajola-Pescarini cav. Camillo, id. 19° id.;
Rajola-Pescarini cav. Salvatore, id. 51° id.;
Guidorossi cav. Luigi, comandante 47° id.;
Roggeri cav. Alfredo, id. 17° id.;
Pacchiotti nob. Angelo, comandante 9° id.;
Ricchini cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, promosso tenente colonnello e destinato al distretto Salerno.

I sottonominati maggiori di fanteria sono promossi tenenti colonnelli:

Martinengo cav. Achille, uff. amm. personali vari, destinato distretto Novara;
Sforza cav. Francesco, 64° fanteria, id. 17° fanteria;
Caccia cav. Mario, 7° bersaglieri, id. 7° bersaglieri;
Castaldini cav. Giov, 4° id., id. 4° id.;
Facchini cav. Lodovico, 10° fanteria, id. 36° fanteria;
Zannetti cav. Livio, 56° id., id. 11° id.;
Pezzoni cav. Alfonso, 5° id., id. 1° granatieri;
Manfredi cav. Giovanni, 54° id., id. 40° fanteria;
Guerrieri cav. Giovanni Battista, 1° bersaglieri, id. 9° bersaglieri;
Sini cav. Emilio, maggiore di stato maggiore, promosso tenente colonnello in fanteria e destinato 60° fanteria.

I sottonominati capitani di fanteria sono promossi maggiori:

Amoretti Giovanni, distretto militare Genova, destinato distretto Sassari;
Volpino Stefano, 8° fanteria, id. id. Cosenza;
Marcialis Vincenzo, 24° id., id. id. Udine;
Borgogno Luigi, 49° id., id. id. Lecce;
Campogrande cav. Valerio, distretto Padova, id. id. Padova;
Recordon Giovanni, 63° fanteria, id. id. Alessandria;
Billò Giuseppe, distretto Genova, id. id. Como;
Biccinetti Giuseppe, capitano distretto Genova, promosso maggiore e destinato distretto Cagliari;
Capredoni Cesare, id Novara, id. id. Novara;
Picasso cav. Giuseppe, 72° fanteria, id. 5° fanteria comando deposito e relatore;
Giva Giovanni, 71° id., id. 10° id. comando 2° battaglione;
Varale cav. Carlo, 59° id., id. 12° id. com. 2° id.;
Mondino Giuseppe, 31° id., id. 14° id. comando deposito e relatore;
Frola cav. Francesco, 2° id., id. 21° id comando 1° battaglione;
Pisano Giuseppe, 2° id., id. 24° id. id. 2° id.;
Marini cav. Pietro, 74° id., id. 33° id. 1° id.;
Casella cav. Domenico, 10° bersaglieri, id. 9° bersaglieri id. 3° battaglione;
Riale cav. Giuseppe, 2° compagnia disciplina, id. 1° granatieri, com. deposito e relatore;
Spotti cav. Edmondo, 6° bersaglieri, id. 3° bersaglieri com. 3° battaglione;
Rossi Giovanni, 2° id., id. 41° fanteria, id. 2° id.;
Rolfo cav. Francesco, Scuola Superiore di guerra, id. 78° id. id. 1° id.;
Mazzoleni Luigi, distretto Arezzo, id. 43° id. com. deposito e relatore;
Nascimbene Pietro, 1° bersaglieri, id. 1° bersaglieri, id. id.;
Masera cav. Luigi, 66° fanteria, id. 45° fanteria, id. 1° battaglione;
Comtat Pietro, 2° id., id. 54° id. id. 1° batt.;
Gallarati Paolo, 77° id., id. 77° id. id.;
Chiarle Vincenzo, 37° id., id. 55° id. comando 2° battaglione;
Ordazzo Pietro, distretto Mantova, id. 56° id. com. deposito e relatore;
Campana Erminio, 28° fanteria, id. 64° id. com. 1° battaglione;
Jullien Giacomo, capitano 53° fanteria, id. 68° id. comando 2° battaglione;
Piatti cav. Carlo, 76° id., id. 33° id. id. id.

I capitani di stato maggiore sottodescritti sono promossi maggiori in fanteria (2° turno):

Manacorda Teonesto, destinato 75° fanteria comando 1° battaglione;
Bogliolo cav. Giacomo, id. 4° id. comando 2° id.;
Pol cav. Carlo, maggiore di fanteria aspettativa Perugia, richiamato in servizio al distretto Perugia;
Di Lenna cav. Giuseppe, capitano di stato maggiore, promosso maggiore in fanteria e destinato 14° fanteria continuando comandato corpo stato maggiore.

I sottonominati tenenti di fanteria sono promossi capitani:

Ventrella Francesco, 30° fanteria, destinato 30° fanteria;
Franzini Giuseppe, trib. Ancona, continua come sopra;
Sepe Letizia Costantino, 68° fanteria, destinato 39° fanteria;
Roberti Francesco, 58° id., id. 58° id.;
Pareto Leopoldo, 5° id., id. 5° id.;
Lualdi Cesare, 42° id., id. 42° id.;
Grazioli Luigi, 31° id., id. 31° id.;
Brozzoni Teodoro, 7° id., id. 56° id.;
Inversini Paolo, 44° id., id. 44° id.;
Montanari Ulisse, 1° id., id. 1° id.;
Ottolini Giulio, 49° id., id. 49° id.;
Perucca Giuseppe, 7° id., id. 21° id.;
Stoppani Giuseppe, tenente 55° fanteria, promosso capitano 55° fanteria;
Degioannini Luigi, id. 56° id., id. 10° fanteria;
Nicolosi Gaspare, 48° fant., id. 76° id.;
Marengo Domenico, distr. di Firenze, id. 45° id.;
Venchi Pietro, 1° bers., id. 1° bers.;
Gozzi Giuseppe, 53° fant., id. 53° fant.;
Meli Alfio, 65° id., id. 65° id.;
Baralis Giuseppe, 74° id., id. 74° id.;
Mauri Edoardo, 38° id., id. 38° id.;
Bareggi Isaia, 22° id., id. 22° id.;
Cappelli Edoardo, 31° id., id. 31° id.;
Prampolini Giov. Battista, distretto Piacenza, id distretto Piacenza;
Gulmanelli Pietro, 65° fant., id. 52° fant.;
Bobbio Carlo, 1° granat., id. 1° granat.;
Prunas Gaetano, 66° fant., id. 66° fant.;
Agliardi Angelo, 9° id., id. 9° id.;
Fornaca cav. Baldassare, 2° granat., id. 2° gr.;
Bignami Attilio, 46° fant., id. 42° fant.;
Geraci Ernesto, distretto Napoli, id. 32° id.;
Giacchini Lorenzo, 60° fant., id. 60° id.;
Camisa Luigi, 2° id., id. 2° id.;
Giovani Eugenio, 32° fanteria, id. 32° fanteria;
Tornotti Felice, 19° id., id. 19° id.;
Du Marteau Alessandro, applicato Corpo stato maggiore, id. 31° id.;
Foriani cav. Antonio, 1° bersagl., id. 6° bersagl.;
Negri Modesto, 4° fant., id. 4° fant.;
Martinengo Adeodato, distretto (Bari), id. 5° id.;
Parravicini Adolfo, 60° fant., id. 60° id.;
Viretti Giovanni, 51° id., id. 51° id.;
Giussani Gaetano, 22° distr. (Como), id. 75° id.;
Pepe Giuseppe, 73° fant., id. 73° id.;
Davanzelli Cesare, 25° id., id. 73° id.;
Fara Salvatore, 19° id., id. 56° id.;
Dell'Acqua Agostino, 60° id., id. 5° id.;
Ballo Ferdinando, direttore contabile 39° id., id. 39° id. (continuando nella carica);
Baccaglini Giovanni, id. 55° id., id. 55° id. (id.);
Frattola Augusto, 34° id., id. 34° id.;
Gozzi Dafroso, 60° id., id. 17° id.;
Caterbini Francesco, 3° bersagl., id. 3° bersagl.;
Palazzi Giovanni, 8° id., id. 8° id.;
Levi Luigi, 6° id., id. 6° id.;
Vaccari Tommaso, 7° fant., id. 43° fant.;
Levi Lionello, 2° bersagl., id. 2° bersagl.;
Bosi Pio, tenente Scuola superiore Guerra, id. 63° fanteria;
Drugman Francesco, 18° fant., id. 27° id.;
Marchetti Giuseppe, 49° id., id. 28° id.;
Maffei Giulio, 8° bersaglieri, id. 8° bersaglieri;

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

31 — (Continuazione — Vedi numero 113)

XXIII.

Era i molti medici chiamati negli ultimi tempi a curare i frequenti acciacchi di Fortunolo, era il dottore Camillo Verardi, uno dei più valenti e riputati nella scienza alla quale aveva consacrato l'ingegno e la vita. Era un uomo su' quarantacinque anni, picciolo della persona, dalla fisonomia aperta e simpatica, dall'occhio mobile e ardente, dalla carnagione bruna, da' movimenti rapidi e animati, dal favellare immaginoso e corretto. Lo avresti detto, al primo vederlo, un meridionale: e la sua natura vulcanica ti avrebbe tosto confermato senz'altro in tale credenza. Nompertanto egli era torinese puro sangue,

Dalla punta de' piè fino ai capegli.

Profondo conoscitore del cuore umano, fornito di cultura non comune, non era soltanto un bravo medico, ma un perfetto gentiluomo e un uomo di cuore. Oltre a parecchie opere di medicina, aveva dato in luce varii lavori di amena letteratura, novelle, racconti, descrizioni di viaggi, poesie — lavori tutti da' quali trasparivano gli affetti dilicati e gentili onde era piena l'anima di chi li dettava. Di carattere superiore e di sentimenti elevati e liberi, erasi ciò nullameno creduto in debito di sacrificare a un pregiudizio molto diffuso e prevalente tra i barbassori della scienza — che, cioè, lo scrittore di poesie e di romanzi abbia ad essere incapace di trattare con la dovuta prudenza gli affari pratici della vita, e, in ispecial modo, quelli della medicina — e nella pubblicazione dei suoi lavori letterarî erasi valso di uno pseudonimo, limitandosi a comparire in toga col suo nome effettivo sul frontispizio dei suoi dotti libri intorno alle *nevralgie*, ai *casi di alienazione mentale*, e alle *malattie di cuore*.

Possedeva al sommo grado una delle virtù più pregiate nel buon medico, il disinteresse. E sebbene non ricco di censo e gravato di famiglia ai cui bisogni gl'incombeva di provvedere, sidava più volenteroso al capezzale del povero qual consolatore unico nell'ora dell'infortunio, che non nelle sale dorate del dovizioso, a consulto con medici invidiosi spesso e rivali, e discordi sempre intorno alla diagnosi della malattia e al genere di cura che meglio convenisse adottare. Nè limitavasi a ricusare qualsivoglia onorario da chi versasse in finanziarie strettezze: ma gl'infermi travagliati dall'indigenza soccorreva con lieto animo del proprio avere, le frequenti largizioni, fatte con non lievi sacrifizi e in modo dilicato e gentile, accompagnando sempre d'una parola di conforto e di speranza.

Dei sani principii di morale, ai quali tutti gli atti della sua vita erano informati, non faceva sfoggio importuno: più che con vane parole gli inculcava con l'efficacia dell'esempio. Da lunghi anni erasi scelto a compagna una donna degna dell'affetto di lui, e ne aveva avuto due figliuolette; alla cui educazione e cultura vegliava con sollecitudine indefessa; e, nei brevi riposi che le sue occupazioni gli consentivano, sapeva gustare in seno alla famigliuola sua prediletta quella gioia serena ch'è largo compenso alle aspre battaglie della vita, e che rinsalda gli animi nel culto del buono e del bello.

Chiamato dal Martinengo al capezzale del nostro eroe, erasi ingegnato di rintracciare negli affetti e nelle tendenze dello spirito l'origine delle sue infermità fisiche: e non aveva tardato ad accorgersi della gravità del disordine morale che travagliava quel derelitto, senza pur riescire per altro a spiegarsene chiaramente le cause.

Coi medici recatisi in sua casa prima del Verardi, a Fortunolo era spesso intervenuto il noto caso toccato altra volta al Grimaldi, il quale, richiesto un medico valente d'un rimedio atto a guarirlo dal disordine delle funzioni digestive, ne aveva avuto in risposta le seguenti parole: « Non vi occorre altro che di ridere a crepapelle: recatevi a vedere il pagliaccio Grimaldi. » — « Ahimè! ebbe ad esclamare quel tapino, son io per l'appunto il pagliaccio Grimaldi! »

— Non avete bisogno d'altro che di distrarvi e menar vita allegra, avevano sempre ripetuto a Fortunolo i medici in coro. Ed erano appunto gli eccessi d'una vita spensierata e licenziosa che lo avevano ridotto a quel mal punto.

Il Verardi studiossi invece d'insinuarsi nell'animo di lui, di ravvivarne il cuore semispento, di ricondurlo sulla buona via.

— Se non per voi stesso, dicevagli spesso, vi è necessario mutar vita per amore de' vostri figli. Quest'obbligo, comune a ogni padre, è doppiamente sacro per voi, che siete unico sostegno della vostra prole orbata di madre...

E gli richiamava al pensiero le sue glorie di artista, le dolcezze e le soddisfazioni del lavoro, i nuovi frutti che i suoi concittadini avevano di ritto di ripromettersi dall'ingegno di lui.

Erano le corde appunto sulle quali stavano tese le sue sventure, quelle che il Verardi sapeva accortamente toccare; e questi suoi modi insinuanti e carezzevoli, respinti bruscamente da Fortunolo sulle prime, valsero a poco per volta a cattivarsene l'attenzione e la simpatia, e finirono per annodare il medico e l'artista da vincoli di schietta e durevole amicizia.

Anco quando, ristabilitosi l'artista in salute, la presenza di lui in quella casa non era più necessaria, il Verardi recavasi ogni giorno a visitare la famiglia di Fortunolo. Mosso, più che da vano e riprovevole sentimento di curiosità, dal desiderio di meglio giovare co' proprii consigli all'amico, il dottore avrebbe voluto conoscerne a fondo la storia della vita. Ma era questo un tasto troppo delicato, perchè la sua prudenza non lo rendesse guardingo a toccarlo; e oltracciò l'estrema riservatezza serbata sempre da Fortunolo su tale argomento, era segno manifesto del vivo dolore che la rivelazione del segreto della sua esistenza gli avrebbe rinnovato nell'animo.

Il Verardi aveva finito col rinunziare alla speranza di potere, presto o tardi, appagare questo suo desiderio, quando un incidente inaspettato e strano lo trasse inopinatamente ad assumere la parte di confidente non solo, ma di consigliero di quella famiglia.

Accennammo già alla segreta corrispondenza intavolatasi fra Giuditta e Bianca sin da quando Fortunolo ebbe abbandonato la capitale dell'Inghilterra. Questa corrispondenza non venne mai interrotta.

La Giuditta aveva sortito da natura animo mite e gentile; d'indole affettuosa e benevola, era, a somiglianza di colei che le aveva dato la vita, incapace di provare passioni veementi e impetuose: nell'amore come nell'odio, una forza moderatrice guidava istintivamente gl'impulsi del suo cuore, e la rendeva anzitempo riservata, riflessiva, calcolatrice. Quel tiepore e quell'indulgenza che in altri suole essere frutto di lunga esperienza e di fredda ragione, erano nell'indole sua naturali e spontanei, e la ponevano in grado di tollerare e vincere con forza d'animo superiore al suo sesso, alla sua età ed alla sua condizione le traversie dell'esistenza travagliata che in quella casa le toccava di menare.

Con disposizioni d'animo cosiffatte era impossibile ch'ella nutrisse per la Bianca in uguale misura l'odio che ne aveva ormai concepito il padre suo. Agli occhi di Giuditta, quella donna era più infelice che colpevole; e la rimembranza dei lunghi anni di vita trascorsi insieme con lei non erasi mai potuta cancellare dalla sua memoria.

Non è a dire se Bianca approfittasse con lieto animo di cotal prova di non meritata amicizia. Sotto il pretesto di aver nuove di Fortunolo e della stessa Giuditta, essa tenevasi per tal modo al corrente della salute e del buon essere del suo Silvio — la sola creatura forse per la quale sentisse un po' di amore schietto e sincero — e riusciva a far accettare per lui gli splendidi donativi de' quali era vaga di largheggiare, e ch'eran frutto del suo tradimento e del suo disonore.

Le sue lettere alla Giuditta, comunque frequenti, erano fredde e laconiche, e improntate a quelle forme di civiltà compassata ch'è la negazione d'ogni affetto verace, gentile o profondo. Negli ultimi tempi però, fosse rimorso sincero o calcolato artifizio, lo stile delle sue corrispondenze erasi andato sensibilmente modificando; mostravasi esacerbata delle infermità di Fortunolo, e chiedeva del continuo sue nuove con sollecitudine schietta ed espansiva.

Più d'una volta, Giuditta fu tentata di rendere quelle lettere ostensibili al padre suo, o quanto meno a Margherita. Ma del primo temeva l'ira impetuosa e subitanea; della seconda, in affare così dilicato, aveva naturale motivo di diffidare.

Non le rimaneva che di consolarsi in segreto di questa presunta resipiscenza, di alimentarla e incoraggiarla co' suoi carteggi — ribelli sì alle regole della grammatica, ma non a quelle del buon senso e dell'amicizia ingenua e dilicata — e di trar consiglio dal tempo.

E il tempo giunse di fatto, nel quale una risoluzione decisiva fu da lei ravvisata necessaria ed urgente.

In un'ultima sua lettera, tutta fuoco ed entusiasmo, Bianca le aveva significato l'intenzione di tornare a Torino, di menar quivi presso al suo Silvio un'esistenza tranquilla e ritirata, e di potere così accarezzare la speranza che la sua sincera conversione, avvalorata dalla prova

Pirazzini Raffaele, 16° fant., id. 16° fant.;
Nicelli Antonio, 2° bersagl., id. 2° bersaglieri;
Franceschelli Giuseppe, 55° fant, id. 55° fant;
Chiverni Gaetano, 48° id, id. 78° id.;
Manfredi Gottifredo, 61° id., id. 61° id.;
Montali Settimio, 77° id., id 77° id.;
Falzoni Emilio, 75° id, id. 75° id;
Dragoni Giuseppe, 32° id., id. 32° id.;
Zane Pietro, 4° bersaglieri, id. 4° bersaglieri.

I sottonominati sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti:

Bonelli Giuseppe, 25° fant., promosso tenente nel rispettivo corpo;
Ghirardi Giovanni 68° id., id. id;
Melandri Giovanni, 33° D., id. id.;
Cicogna Giovanni, 43° id., id. id.;
Pilati nob. Ernesto, 74° fant., id. id.;
Tocco Felice, 43° id., id. id.;
Bussolari Ferdinando, 40° id., id. id.;
Bonozzola Ramiro, 60° id., id. id.;
Molinari Vincenzo, 15° id., id. id.;
Frangipane duca Carlo, 3° bersagl., id. id.;
Lavista Giovanni, id. 17° fanteria, id. id.;
Accornero Leopoldo, 6° bersaglieri, id. id.;
Arrighi nob. Emilio, 75° fanteria, id. id.;
Pareto Nicolò, 76° id., id. id.;
Paolotti Giuseppe, 2° id., id. id.;
Piantanida Giuseppe, 3° id., id. id.;
Gabuzzi Gustavo, 30° id., id. id.;
Sanna don Agostino, 58° id., id. id.;
Richini Carlo, 22° id, id. id.;
De Genova Gioacchino, 65° id., id. id.;
Bonecchi Felice, 23° id., id. id.;
Fornaini Emilio, 71° id., id. id.;
Buschetti cav. Enrico, 77° id., id. id.;
Villa Luigi, 32° id., id. id.;
Monari Carlo, 33° id., id. id.;
Vayra Biagio, 47° id., id. id.;
Quirico Carlo, 35° id., id. id.;
Passera Pietro, 8ª compagnia Alpi, id. id.;
Raybaudi Cesare, 5° bersaglieri, id. id.;
Longagnani Massimiliano, 1° battaglione d'istruzione, id. id.;
Polledro Giovanni, 41° fanteria, id. id.;
Luciani Giuliano, 42° id., id. id.;
Passeri Vincenzo, 2° battaglione d'istruzione, id. id.;
Negro Giovanni Battista, sottotenente 72° fanteria, id. id.;
Pesci Rinaldo, 28° id., id id;
Rota Attilio, 65° id., id. id.;
Cattaneo Luigi, 2° granatieri, id. id.;
Pariani Carlo, 22° fanteria, id. id.;
Jurizza Napoleone, 50° id., id. id.;
Schiappacassi Siro, 49° id., id. id.;
Gariboldi Ercole, 3° id., id. id.;
Colombotto Pietro, 74° id., id. id.;
Vitarelli nob. Paolo, 45° id., id. id.;
Bellocchio Francesco, 62° id., id. id.;
Gatti Giuseppe, 36° id., id. id.;
Rossi Giuseppe, moschettieri, id. id.;
Merli Ugo, 7° bersaglieri, id. id.;
Sattamino Giovanni Battista, 68° fanteria, id. id.;
Armani Riccardo, 13° compagnia Alp., id. id.;
Guaitani Eugenio, 71° fanteria, id. id;
Zara Giulio, 29° distretto, id. id.;
Zaccarini Emilio, 76° fanteria, id. id;
Giordana Pietro, 65° id., id. id.;
Pelagatti Gaetano, 9° id., id. id.;
Beverini Enrico, 1° granatieri, id. id;
Marcellino Giovanni, 11° fanteria, id. id.;
Toni Carlo, 8° bersaglieri, id. id.;
D'Oria march. Giuseppe, sottotenente 2° fanteria, id id.;
Franceschi Antonio, 16° id., id. id.;
Casanova Emilio, 3° bersaglieri, id. id;
Ruffoni nob. Carlo, 1° granatieri, id. id.;
Tenti Vincenzo, 18° fanteria, id. id.;
Niccolosi Gaetano, 9° bersaglieri, id. id.;
Prudente Gio. Battista, 65° fanteria, id. id.;
Pizzati Antonio, 32° id., id. id;
Wirth Giuseppe, 33° id., id. id;
Paccioretti Eugenio, 36° id., id. id.;
Moratta Luigi, 8° D., id. id.;
Ballerini Alessio, 67° fanteria, id. id.;
Poli Aristide, 76° id., id. id.;
Caselli Fedele, 5° bersaglieri, id. id.;
Negrotto march. Pietro, 8° id., id. id.;
Vanazzi cav. Bartolomeo, Scuola militare fanteria e cavalleria, id. id.;
Vermigli Antonio, 51° fanteria, id. id.;
Barberis Giovanni, 54° id., id. id.;
Bardanzellu Agostino, 58 id., id. id.;
Bagnoli Antonio, 61° id., id. id.;
Mazza Giovanni, 2° id., id. id.;
Alasia Giorgio, 68° id., id. id.;
Di Transo Francesco, 11° id., id. id.;
Colli Cesare, sottotenente 39° id., id. id.;
Campagna Francesco, 77° id., id. id.;
Luzzi Augusto, 8° id., id. id.;
Dovis Giovanni, 72° id., id. id.;
Maggi Francesco, 1° granat., id. id.;
Bertoli Giuseppe, 5° bers., id. id.;
Montani Achille, 69° fant., id. id.;
Galloni Giov. Batt., 30° id., id. id.;
Simondi Augusto, 78° id., id. id.;
Strada Carlo, 33° id., id. id.;
Cadenazzi Giacomo, 49° id., id. id.;
Melandri Achille, 61° id., id. id.;
Emanuelli Giovanni, 65° id, id. id.;
Pagani nob. Virginio, 27° id., id. id.;
Ghigo Luigi, 25° id., id. id.;
Colombo Baldassare, 68° id., id. id.;
Acquistapace Gio. Battista, 1° batt. istruzione, id. id.;
Pinelli Giovani, 72° fant., id. id.;
Ferrari Camillo, 15° id., id. id.;
Nember Giacomo, 24° id., id. id.;
Vigotti Aurelio, 17° id., id. id.;
Vitali cav. Luigi, 23° id., id. id.;
Bottino cav. Gaspare, 73° id., id. id.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data 24 aprile 1873 il notaio De Marco Strano Ignazio Francesco di Catania è stato accreditato presso quella prefettura per le autenticazioni prescritte colla legge e regolamento in vigore presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Cotrone coll'annuo assegno di lire 500, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a tenore del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Chi intenderà prender parte a detto concorso dovrà far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 15 maggio p. v. la istanza corredata dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summentovato, del quale si potrà prendere notizia presso le prefetture e sottoprefetture del Regno.

Roma, addì 23 aprile 1873.

Il Direttore Capo di Divisione
SENSALES.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 24 corrente in Alatri, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 25 aprile 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(3ª *pubblicazione*).

Dal signor Iacono Salvatore è stata domandata la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 0[0 al n. 10425 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Palermo per annue lire 1275 al nome di Iacona Salvatore fu Michele domiciliato in Palermo, vincolata per cauzione del titolare qual capitano di arme del distretto di Noto, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Iacono Salvatore fu Michele domiciliato come sopra, e col suddetto vincolo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 12 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(3ª *pubblicazione*).

Si diffida chiunque possa avere interesse ad una rendita 5 0[0 al n. 4167 di questi registri per annue L. 85, al nome di Masini Garibaldo fu Giovanni, minore sotto la tutela della di lui madre Luisa Nannucci, domiciliato a Quaracchi (comune di Brozzi), che essendosi allegata la identità della persona dell'intestato con quella di Masini Francesco Ferruccio fu Giovanni, minore già rappresentato come sopra, ed ora maggiore di età, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, si opererà sulla detta rendita nel modo come è stato richiesto.

Firenze, 12 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Col titolo: « *Epizoozia Psorospermica del pollame,* » la *Nazione* di Firenze pubblica il seguente articolo statole comunicato dal signor Giuseppe Levi aiuto alla cattedra di clinica zooiatrica nell'Università di Pisa:

L'importanza diretta, quantunque secondaria, che ha l'allevamento del pollame tra noi, per i prodotti che offre all'industria, al commercio e all'alimentazione pubblica, è maggiormente sentita oggi, il che mi ha consigliato a dedicare un articolo sopra l'invasione di questa epizoozia nei polli, segnandone i caratteri, i mezzi per arrestarne lo sviluppo e il progresso, e i risultati ottenuti per la sua cura. In altre epoche, malattie epizootiche dei polli si sono sviluppate e l'industria agricola ne fu colpita più o meno severamente, basterà citare il cholera che invase la Lombardia fino dal 1789 e descritto dal dott. Baronio, e le successive epizoozie segnalate e studiate dai medici Carrère, Blanchier, Devilliers, dai veterinari Delafond, Grognier, Renault, per valutare come in tali circostanze le perdite di capitali subite furono assai sensibili, e come le abituali consuetudini d'alimentazione imposero anche all'igiene privata dei sagrifizi rilevanti.

Per farsi un'idea anche lontana dell'importanza economica che può avere in un paese l'allevamento del pollame, ed il pregiudizio, il danno anzi, che una mortalità di questi animali può portare all'industria ed al commercio, basterà citare alcune cifre rilevate da esatte statistiche pubblicate da M. Legrand, membro della Società statistica di Francia, sulla produzione ed il commercio delle uova. È d'uopo risalire a diversi anni indietro per arrivare ad un'epoca ancora lontana da noi, pure l'importanza delle cifre stesse, per la esattezza loro, non verrà diminuita certo per la diversità di epoca, poichè pel nostro asserto non porta differenza veruna. Nel 1813 il numero delle uova, dice il Legrand, esportate dalla Francia, era di 1,754,140. Dal 1816 al 1822 questa cifra aumentò rapidamente da 8,733,000 a 55,717,500, e nel 1834 arrivò a 90,441,600. Nel 1835 furono inviate in Inghilterra 76,190,120 uova, 60,800 nel Belgio, 49,000 negli Stati Uniti, 49,000 nella Svizzera, 35,000 nella Spagna, e 306,000 in altre parti del continente. — La cifra che rappresentava l'esportazione in quell'anno fu di 3,828,000 franchi. Aggiungendo a queste cifre quelle che si ottennero dal consumo delle uova nello Stato (1), quelle necessarie per la riproduzione, si ebbe un totale di 7,380,925,000 uova prodotte in Francia durante l'anno 1835, rappresentanti un valore approssimativo di 300 milioni di franchi. Mi mancano più recenti statistiche, ma certo, tutto porta a credere che oggi la cifra della produzione non può essere che molto aumentata e tale pure il valore rappresentativo di questa industria.

In ogni modo questi dati sono tali e di tanta importanza per non farci trascurare una epizoozia, che vedesi attaccare questi animali così utili a noi.

La malattia che ora invade il pollame si è presentata varie volte ed in varie epoche, essendo però la sua manifestazione più sensibile un'angina con deposito di pseudomembrane alla lingua, alle fauci, fu detta angina pseudomembranosa dei gallinacci. — Oggi però la sua natura è stata riconosciuta esser ben diversa, ed i professori Rivolta e Silvestrini osservarono (2) come gli essudati della bocca, delle fauci, erano cagionati unicamente da psorospermi analoghi a quelli che si sviluppano nel coniglio, e questi psorospermi si trovano nei polli ammalati, tanto nella bocca, come nelle intestina, nelle narici, alla cresta, nella congiuntiva, resultando così la difterite, la corizza, la stomatite, la congiuntivite, l'enterite, ecc., psorospermica, ciò che non è altro che un'espressione diversa secondo la sede e la località affetta, di una medesima forma di malattia.

Raccoglierò per utile del pubblico i fatti più caratteristici e importanti della psorospermosi epizootica, avendoli io stesso constatati più volte.

Questa malattia dei polli è contagiosa e si riproduce con facilità perchè i psorospermi maturi usciti dal corpo dell'animale ammalato, si spargono nel pollaio, dando origine ad un discreto numero di corpuscoli i quali vengono introdotti nel pollo sano con le bevande o col cibo: di qui la facilità dell'angina sopra tutte le altre forme, perchè la bocca e le fauci sono le prime ad essere toccate dal cibo e dal psorosperma microscopico che ad esso rimane aderente. Non tutti i gallinacci subiscono egualmente l'influenza del contagio, para che i più giovani vi siano meglio disposti.

La forma è varia secondo la località in cui si fissano questi psorospermi. Se è la bocca e le fauci, abbiamo i caratteri della difterite e dell'angina consecutiva, quindi tristezza nell'animale, diminuzione dell'appetito, respiro difficile, rantolo rauco laringeo; ed ispezionando la cavità della bocca, si vedono dei punti arrossati e delle granulazioni o placche pseudomembranose assai caratteristiche. La malattia, se non è curata, fa presto dei progressi, e l'animale muore per asfissia. Se i psorospermi rimangono nell'intestino, e ciò succede il più spesso quando la malattia ha già attaccato la bocca e le fauci, si hanno i medesimi fenomeni generali, più una diarrea intensa e grave che presto fa perire gli ammalati.

Nell'oftalmia psorospermica si ha un abbondantissimo essudato nella congiuntiva che si forma talvolta in 12 o 24 ore, essudato che comprime fortemente il globo dell'occhio, esulcera la cornea, ed in breve reca dei guasti irrimediabili. Se la malattia invade la cresta o i bargilli, forma la più mite, si vedono in queste parti delle croste, le quali vanno estendendosi con molta rapidità, e tolte, facilmente si riproducono.

La cura che ha meglio corrisposto alle varie forme di psorospermosi è il distacco delle false membrane nelle località accessibili (fauci, bocca, congiuntiva), quindi canterizzazione dei punti ammalati col nitrato d'argento (pietra infernale) o in soluzione più o meno concentrata secondo che si deve portare il medicamento sopra una parte più o meno sensibile. Così per la congiuntiva una soluzione di un grammo di nitrato di argento cristallizzato per 100 grammi di acqua distillata sarà una medicazione energica, mentre per la bocca e le fauci il nitrato d'argento può essere portato a 2/100 e venire applicata pure la pietra infernale senza danno o pericolo di sorta.

Queste medicature col nitrato d'argento, solo o in soluzione, portate sulla parte malata con pennello di vaio, devonsi ripetere due o tre volte al giorno. — Per uso interno è stato trovato utile l'amministrare un grammo di fiori di zolfo con l'alimento ordinario, che negli ammalati deve essere sempre molle, per essere facilmente deglutito, oppure 50 centigrammi d'iposolfito di soda sciolto nell'acqua e dato in varie riprese. — Questa cura interna non dovrà trascurarsi mai, qualunque sia la forma della psorospermosi, e così con l'applicazione del nitrato d'argento, vale, quando la malattia non sia troppo inoltrata, a guarire la maggior parte degli individui ammalati.

Riguardo al modo di limitare lo sviluppo di questa malattia, ecco le norme che l'esperienza ha suggerito. — Manifestatosi il morbo in una fattoria, sarà prima cura fare pulizia al pollaio o dove abitualmente dormono i polli, raccogliendo gli escrementi per seppellirli profondamente nel terreno, giacchè essi contengono il principio contagioso della malattia. — Tutti i polli ammalati o sospetti debbono essere tenuti separati in una stia o altrove per essere curati, se no, sarà meglio ucciderli. — Agli individui sani si darà giornalmente, come agli ammalati, dello zolfo o l'iposolfito di soda, quale preservativo efficace contro lo sviluppo di questa epizoozia.

G. LEVI.

(1) Parigi si calcola possa consumare oltre a 100 milioni di uova all'anno.

(2) V. *Giornale di Anatomia, Fisiologia e Patologia degli animali.* Anno 1873, fasc. 1. Pisa, tip. Nistri.

— Non sarà fuori di luogo, così scrivono da Monaco alla *Perseveranza*, il dare ai vostri lettori alcune notizie intorno alla popolazione e alle forze militari della Germania, secondo i nuovi trattati; notizie che vi mostreranno quale potenza sia ora divenuta la Germania, mercè l'unione conchiusa il 15 novembre 1870 tra il Re di Prussia ed il Granduca di Baden e l'Elettore di Assia Darmstadt, il 23 novembre col Re di Baviera, ed il 28 dello stesso mese col Re di Würtemberg. Mediante questi trattati, la Germania, come sapete, unisce in un sol corpo tutte le sue forze, ed ha una popolazione di 41,058,196 anime; di cui 24,021,420 appartengono alla Prussia, 4,824,421 alla Baviera, 2,426,300 alla Sassonia, 1,778,396 al Würtemberg, e il resto agli altri 21 piccoli Principati, oltre 1,549,459 spettanti alle conquistate Lorena ed Alsazia.

Per rispetto alla credenza religiosa, v'hanno in Germania 24,921,000 protestanti, 14,524,000 cattolici, 499,000 israeliti; gli altri appartengono ad altre religioni.

In quanto alla nazionalità, non tutti i 41 milioni d'abitanti sono tedeschi; soli 37,800,000

---

irrefragabile dei fatti, valesse col tempo a farle ottenere il perdono di Fortunolo. La lettera terminava con una preghiera alla Giuditta di esprimerle spassionatamente il proprio parere in così grave faccenda.

A non esporsi adunque al rischio di contribuire in qualsivoglia modo a nuove complicazioni, Giuditta risolvette di ricorrere al Verardi, di palesargli il segreto di quella corrispondenza, e di ottenere da lui que' migliori suggerimenti che la propria esperienza e l'amicizia che nutriva per Fortunolo avessero saputo inspirargli.

A poter meglio appagare il desiderio di Giuditta, conveniva che il Verardi fosse iniziato nelle principali fasi della vita del suo amico, e in ispecial modo in quelle che riferivansi alla sua relazione con Bianca, e alle cagioni che motivarono fra loro un'aperta rottura; e Giuditta non esitò a fargli intera la sua confidenza.

Quando il dottore fu in grado di farsi un concetto chiaro ed esatto della situazione, non esitò a dare il chiesto suo parere.

— Non fidatevi, diss'egli con un fine sorriso d'ironia alla Giuditta, non fidatevi delle repentine promesse di resipiscenza di quella donna. È impossibile che un cuore così depravato riesca a ravvedersi, così da un momento all'altro, in modo schietto e sincero.

— Mi pare per altro, replicò Giuditta, che la spontaneità del suo impulso sia tale da eliminare il timore di un secondo fine qualsiasi Quale potrebbe esser mai il motivo occulto di una tale risoluzione?

— L'istinto di madre, e nulla più, soggiunse il dottore. È la viva bramosia di rivedere Silvio che la spinge a questo passo: bramosia lodevole del resto, e che potrebbe col tempo contribuire a rialzare il morale di quella donna, a farle sentire efficacemente l'orrore dell'abbiezione nella quale è caduta, e a spronarla a quel pentimento e a quel rimorso che finora, dal contesto delle sue lettere, ho motivo di credere stieno soltanto sulle labbra, e punto nel cuore.

Giuditta taceva. Era la prima volta in sua vita che le venisse fatto di ragionare seriamente con persona assennata e savia. Le parole del dottore la persuadevano, per altro, fino a un dato segno. E gliene espresse, dopo lungo esitare, il pensiero con queste parole:

— Sarebbe temerità in me il confutare le sue ragioni, o il combattere i suoi sospetti. Ammesso pure, per altro, che la cosa stia com'ella dice, non sarebbe miglior consiglio incoraggiar Bianca a tornare fra noi, e tentarne da vicino la conversione?

— Certo, fece il dottore, se non ci andasse di mezzo la salute di vostro padre. Le vostre rivelazioni mi hanno dato la spiegazione dell'enigma che mi presentava finora il mal essere di quell'uomo...

— Crede ch'egli possa amare tuttavia la Bianca?

— No: ma la odia... La presenza di lei in Torino, un nuovo suo incontro con l'uomo che ha sì indegnamente rimeritato, potrebbe produrre in quest'ultimo un colpo fatale...

Questi ed altrettali argomenti valsero bensì a persuadere Giuditta di non incoraggiare la risoluzione manifestata dalla Bianca, ma non riescirono ad indurla, come il dottore avrebbe voluto, a sconsigliarnela francamente. E, per vero, quest'ultimo tentativo sarebbe stato opera vana; giacchè, senz'aspettare riscontro a quell'ultima sua lettera, Bianca risolvette un bel giorno di lasciare Londra e di recarsi difilata a Torino.

L'arrivo di quella donna destò, non appena conosciuto, l'allarme nella casa di Fortunolo, e nel Verardi che più d'ogni altro la frequentava.

Decisa di raggiungere ad ogni costo il doppio scopo di rivedere Silvio e d'impetrare da Fortunolo un tardo perdono, Bianca affrettossi, appena giunta, a investigare il modo migliore di pervenirvi. Saputo come i migliori amici di Fortunolo fossero il dottore e il Martinengo, stette alquanto a riflettere quale dei due dovesse scegliere a suo mediatore. Avrebbe preferito il Verardi, siccome quello che, per l'età del pari che per l'esperienza, poteva con maggiore autorità ed accorgimento perorare presso l'artista la causa di lei: ma le informazioni che le vennero somministrate intorno al suo fermo carattere e alla sua rigida morale la sbigottirono. I falli onde la coscienza di lei era gravata la fecero persuasa dell'inutilità di quel tentativo.

Volse allora gli occhi sul Martinengo; confidò che la propria eloquenza e i proprii vezzi sarebbero riusciti a guadagnarle il suo appoggio; e, senza por tempo in mezzo, sollecitò un abboccamento con quel giovane.

Le sue previsioni non andarono fallite.

Il Martinengo, pur senza averla avvicinata mai, aveva conosciuto la Bianca prima ch'essa lasciasse Torino, ne aveva ammirato egli pure la non comune bellezza, e solo un sentimento di ritegno e di rispetto per l'amico che n'era il fortunato possessore lo aveva trattenuto dal farlesi presentare e divenirne uno de' più caldi ammiratori. La nuova della sua ignominiosa fuga dalla casa di Fortunolo e da Torino aveva successivamente destato nel petto di quel giovane un naturale sentimento d'indignazione, ma la memoria della sua bellezza non erasi cancellata dalla sua mente.

Quando ebbe letto il vigliettino col quale Bianca partecipavagli il suo arrivo in Torino, e lo pregava in pari tempo di recarsi per pochi istanti a conferire da lei all'*Hôtel Feder*, ov'era alloggiata, il giovane poeta sentì ribollirsi il sangue entro le vene. Vi fu un istante in cui, memore della trista fama acquistatasi da quella donna, e mosso da un sentimento di deferenza per l'amico che n'era stato vittima, fu in procinto di respingere cortesemente l'invito, adducendo in un rigo di riscontro un pretesto qualsiasi, dal quale potesse trasparire il proponimento di non volerla avvicinare. Ma il desiderio di conoscere la cagione di quell'invito, e la bramosia di rivedere dopo sì lungo volgere di tempo una donna che aveva altra volta levato tanto rumore di sè in Torino, fecero avere il sopravvento alla stuzzicata vanità giovanile, e lo indussero a recarsi senz'altro al luogo del chiesto convegno.

Avviossi al *Feder* sull'imbrunire del giorno medesimo, nel quale aveva ricevuto l'invito. Riordinò, cammin facendo, le proprie idee, e ingegnossi di determinare in guisa il proprio contegno, che nel tornar via dagli appartamenti di quella donna la sua coscienza e dignità di uomo non avessero nulla a rimproverargli. Man mano per altro che avvicinavasi al luogo designato, la sua fermezza d'animo venivagli meno; e quando, accertatosi che la Bianca era visibile, si accinse a salire le scale che menavano alle sue stanze, sentì a battersi il cuore più fortemente del solito, e fu lì lì per tornarsene indietro. Ma non era più in tempo: il cameriere che lo aveva veduto a salire aveva già suonato la campana del cortile, e avvertito la gente di servizio del secondo piano come un signore domandasse di essere introdotto presso alla persona che alloggiava al numero trentadue. Era appena giunto all'estremità della scala, che la porta di faccia si aprì, e la Bianca appresentossi al suo sguardo, e lo invitò garbatamente ad entrare.

La vista di quella donna, la sua voce armoniosa e sonora paralizzarono del tutto le forze del poeta. Bianca aveva riacquistato intero lo splendore della sua bellezza, il fascino de' suoi vezzi procaci. Le traccie de' patimenti e del rimorso, che per qualche tempo avevano sfiorato il suo volto, eransi dileguate del tutto: la vita spensierata ed allegra, il lusso e gli agi onde in Londra aveva saputo circondarsi, le avevano ridonato l'antica freschezza e vigoria. Aveva già varcato il quinto lustro, ma non era men vaga e seducente di quel che lo fosse a vent'anni. La sua naturale perspicacia la fece prontamente accorta dell'effetto favorevole che la sua vista aveva prodotto nell'animo di quel giovane; e, provetta com'era nell'arte del civettare, studiossi di alimentarlo ed accrescerlo col solleticarne l'amor proprio, e far appello a' suoi sentimenti più delicati e gentili.

Confessò apertamente i suoi falli, versò lagrime di cordoglio e di pentimento, ed implorò ch'ei gli accordasse il suo perdono.

— Non ho titolo alcuno, interruppe a dirle il Martinengo, non ho titolo alcuno che mi autorizzi a erigermi a giudice della sua condotta, o signora: ed è appunto dalla solennità del giudizio che il perdono deve promanare. Questo giudizio è riservato all'uomo ch'ella confessa di avere a torto dimenticato, e non comprendo quindi il motivo che ha procacciato a me la ventura di questo colloquio.

— Questo mio passo le sarà parso, in fatto, inesplicabile. Voglia però essermi indulgente anco in ciò, e attribuisca il soverchio mio ardire al desiderio vivissimo di riabilitarmi Con qual animo oserei presentarmi a Fortunolo.... al signor Fortunolo, senza essere sicura ch'egli sia disposto a ricevermi ed ascoltarmi? La sua intercessione potrebbe appianarmi la via. Disponga ella — ne la scongiuro — l'animo di quell'uomo alla clemenza e al perdono; sia ella il buon angelo della mediazione, e la mia gratitudine a di lei riguardo sarà imperitura e profonda.

E le sue mani, mentr'essa così parlava, congiungevansi in atto supplichevole, il suo viso atteggiavasi a compunzione, i suoi occhi neri e scintillanti inumidivansi di pianto.

Il Martinengo sentiva il bisogno di por fine al più presto a quel colloquio, e lo troncò di fatto, promettendole nell'accomiatarsi — comunque con poca speranza di buon successo — il suo appoggio e la sua intercessione.

Quand'ebbe ridisceso le scale, Martinengo trasse dal cuore un profondo sospiro, e sentì rinfrancarsi. Avrebbe avuto cagione d'essere scontento di sè per aver prestato facile orecchio alle melliflue parole di quella sirena: ma si compiacque invece del coraggio del quale credeva di aver dato prova col non caderle addirittura a' piedi e farle un'inconsulta dichiarazione di amore.

(Continua)

lo sono; 2,450,000 sono polacchi; gli altri appartengono alle nazionalità danese, francese, valdese, ecc.

Le città più popolose della Confederazione sono Berlino con 825,389 abitanti, Amburgo con 240,251, Breslavia con 208,025; poi vengono Dresda e Monaco, ambedue con oltre 170,000.

L'armata dell'Impero è divisa in 18 corpi; i primi quattordici sono formati dalla Prussia, il decimoquinto dalla Sassonia, il decimosesto dal Würtemberg, il decimosettimo e decimottavo dalla Baviera.

Ogni corpo di armata ha due divisioni, ogni divisione due brigate, ogni brigata è composta di due reggimenti di linea, e due di Landwehr; ogni reggimento ha tre battaglioni di quattro compagnie cadauno. I reggimenti di cavalleria sono formati di cinque squadroni.

In tempo di pace l'esercito ha una forza di 418,320 uomini, con 16,161 ufficiali; in tempo di guerra viene diviso in tre classi: *in truppe di campagna, di deposito e di guarnigione.*

Le truppe di campagna d'un corpo d'armata comprendono:

a) Due divisioni d'infanteria, due reggimenti di cavalleria ed un distaccamento d'artiglieria a piedi con 24 cannoni;

b) Una divisione di cavalleria con una batteria a cavallo;

c) Un reggimento d'artiglieria con otto batterie;

d) Tre compagnie di pionieri;

e) Una colonna di munizioni, una di pontonieri, cinque di provvigioni, tre distaccamenti sanitari, un deposito di cavalli, una colonna di operai alle ferrovie, uno squadrone di scorta ed otto ambulanze.

Le truppe di campo ammontano a 689,527 uomini, con 16,850 ufficiali e 217,855 cavalli.

Quelle di guarnigione a 363,846, con 9,599 ufficiali e 35,469 cavalli.

Quelle di deposito a 248,224, con 4,373 ufficiali 29,813 cavalli.

Dunque le forze intere dell'Impero Germanico in tempo di guerra ascendono a 1,311,393 uomini, con 30,822 ufficiali e 283,137 cavalli; nell'ultima guerra contro la Francia, la Germania ebbe sotto le armi 1,350,787 uomini.

— La direzione dell'officio *Veritas* ha pubblicato la nota dei sinistri marittimi segnalati durante il mese di marzo. Questa nota fornisce le statistiche seguenti:

Bastimenti a vele interamente perduti: 198, cioè: inglesi, 91; francesi, 33; americani, 18; tedeschi, 11; norvegi, 10; danesi, 6; greci, 6; italiani, 4; olandesi, 4; spagnuoli, 4; svedesi, 3; austriaci, 2; belgi, 2; russi, 1; finalmente, 3, dei quali non fu segnalata la bandiera.

Vapori perduti totalmente: 23, cioè: inglesi, 13; americani, 7; uno tedesco, uno norvegio. Questo numero di 23 comprende due vapori, che si suppongono perduti, perchè non se ne ebbero più notizie.

— La *Wiener Weltausstellungs-Zeitung*, organo centrale dell'Esposizione Universale di Vienna, che fino dal 15 giugno 1871 si stampa in quella capitale per cura del signor Carlo Cikanel ed è diretta dal signor Chr. Schreyer, col 19 aprile di quest'anno si pubblica tutti i giorni e comunica tutte le pubblicazioni ufficiali, copiosi articoli spiegativi della Esposizione, incisioni relative alla località della Esposizione, carte, piani, ritratti, disegni che ritraggono gli oggetti dell'Esposizione stessa, ecc.

Oltre a ciò viene pubblicata una edizione francese col titolo: *Le Programme de l'Exposition Universelle de Vienne* 1873, ed un'altra in lingua inglese intitolata: *The Journal-Guide for visitors at the Vienna Universal Exhibition* 1873. Queste edizioni comincieranno col primo prossimo maggio ad essere pubblicate quotidianamente.

— Il Comitato centrale del servizio militare di sanità nell'esercito prussiano aveva messo a concorso il quesito seguente:

« Indicare i mezzi pratici per poter eseguire la convenzione di Ginevra nelle guerre navali. »

Il premio fu riportato da un medico olandese, il signor Ferhusson.

Ecco i principali provvedimenti suggeriti dall'autore dell'opuscolo premiato:

1° Organizzare navi di ambulanza;

2° Costruire numerosi battelli di salvataggio;

3° Istituire corpi particolari di salvatori;

4° Adottare un distintivo internazionale che serva a far conoscere questo ordine sanitario;

5° Stabilire navi-ospedali nei porti.

I bastimenti e distaccamenti indicati nei tre primi numeri dovranno seguitare tutte le mosse della flotta fino a pieno combattimento. Per navi d'ambulanza si sceglieranno fregate disarmate, o meglio grossi battelli a vapore destinati al trasporto dei viaggiatori. La loro bandiera porterà la croce di Ginevra, e saranno comandati da ufficiali; a bordo vi sarà il maggior numero possibile di medici e infermieri.

Il corpo dei salvatori dovrà prima venire ammaestrato e addestrato a quest'ufficio. Durante il combattimento, questi uomini verranno distaccati dalle navi di ambulanza su imbarcazioni per recare soccorso ai feriti che lottano contro le onde, senza distinzione fra amici e nemici, e, all'uopo, lanciare loro incontro apparecchi di salvataggio ecc.

DIARIO

Il Parlamento britannico, al 21 aprile, ha ripigliato i suoi lavori, che erano stati interrotti dalle vacanze di Pasqua. Fu letto per la seconda volta nella Camera dei Comuni il *bill* relativo alla Università di Dublino. È noto che, rispetto alla riforma universitaria di Dublino era intervenuto un accordo tra il signor Fawcett ed il ministro Gladstone, avendo il signor Fawcet consentito a limitare la sua proposta alla soppressione del giuramento religioso, e sotto questa forma fu presentato alla Camera dei Comuni. Il signor Henry vi propose un emendamento per rinviare la proposta ad una Commissione reale; ma fu combattuto dal signor Gladstone e reietto dalla Camera.

Il cancelliere dell'impero germanico comunicò al presidente del Reichstag (nella seduta del 21 aprile) una proposta diretta a far intentare dai tribunali un processo contro il signor Sigl, compilatore di un periodico ultra-clericale di Baviera, per offese contro l'Assemblea nazionale.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive che l'adesione del signor Grévy alla candidatura del signor de Rémusat imbarazza i radicali i quali si erano lusingati che egli avrebbe serbato il silenzio. Il *Siècle* non ne dice nulla; ma la *République Française* la commenta lungamente, dichiarando tuttavia di essere più maravigliata che sconcertata.

« Io però credo, dice il corrispondente, che la manifestazione del signor Grévy abbia seriamente sconcertati i barodettisti. Voi rammentate i complimenti indirizzati dagli uomini più influenti dell'estrema sinistra al presidente dimissionario. Il sig. Gambetta fu tra i primi a felicitarlo. Oggi il signor Grévy sconfessa apertamente la politica elettorale dei radicali. Dopo tante cordialità e tanti omaggi il fatto è alquanto duro per l'Unione repubblicana ed in ispecie pel signor Gambetta il quale comprende perfettamente che non è senza peso il dissenso di un uomo così considerevole. »

Nel campo del signor de Rémusat si annette un alto prezzo al concorso del signor Grévy; si giudica che il concorso dell'ex-presidente farà guadagnare al ministro degli affari esteri da 25 a 30 mila voti, i quali serviranno a compensare l'appoggio dato dal *Siècle* alla candidatura Barodet.

« È evidentemente per parare questo colpo, continua il corrispondente, che l'Unione repubblicana ha lanciato il suo manifesto sottoscritto però da soli 30 nomi mentre l'Unione repubblicana novera più di 80 membri. Si aspettano altre adesioni; ma fin d'ora è permesso di affermare che la candidatura Barodet, lungi dal raccogliere l'unanimità dei repubblicani non è nemmeno sostenuta dall'intero gruppo conosciuto sotto il nome di Unione repubblicana. »

I promotori della candidatura Stoffel pubblicano dal canto loro una circolare. Al paro dei radicali essi qualificano di ufficiale la candidatura del signor de Rémusat che essi apprezzano con termini quasi identici a quelli che si son letti nel manifesto dell'Unione repubblicana. « Il colonnello Stoffel, secondo i fautori della sua candidatura, significa patriottismo, chiaroveggenza, fermezza. » È lui che avendo preveduto i rovesci della Francia ebbe il coraggio di predirli. Perchè poi non resti alcun dubbio sulla coalizione dei bonapartisti e di una frazione dei legittimisti il manifesto reca le firme del duca di La Rochefoucauld-Bisaccia e del viceammiraglio Chopard. »

La *Gazette de France*, dopo molto esitare, si è messa a patrocinare caldamente la candidatura della sala Herz. Non si conosce l'opinione del conte di Chambord sulla condotta de' suoi partigiani. Secondo il giudizio pubblico, l'alleanza del bonapartismo col legittimismo non varrà che a dare l'ultimo crollo al legittimismo. Si calcolano a 12 o 15 mila al *maximum* i voti che si raccoglieranno sul colonnello Stoffel.

Ogni aspettazione che il signor Barodet voglia desistere dalla sua candidatura sembra abbandonata. Stante il gran rumore che ha prodotto la campagna elettorale si presume che la elezione riuscirà al primo squittinio e che non ci sarà bisogno di ballottaggio.

L'*Handelsblad* di Amsterdam, discorrendo degli ultimi casi delle Indie olandesi, fa notare che non sono ancora conosciute le cause della guerra nè quelle del disastro provato, e che nella conquista delle Indie per parte della Neerlandia, grandi vittorie ebbero spesso finte per preludi disastri gravi. Il detto giornale esorta il governo a nulla celare alla nazione, promettendogli l'appoggio di tutti i buoni patrioti, ch'esso, come è a sperare, convincerà che la guerra era necessaria, e che, se questa ha preso una mala piega sul principio, la colpa non deve essere a lui imputata.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione sull'articolo 3 del progetto di legge per aumento di funzionari nelle Corti d'appello e tribunali. Dopo un discorso del senatore Musio, a cui rispose il Ministro di Grazia e Giustizia, si approvarono gli articoli 3, coll'aggiunta dell'Ufficio centrale, 4, 5 e 7, il 6° essendosi soppresso.

Si approvò senza discussione il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione stipulata colla Compagnia Anglo-Mediterranea telegrafica, e poscia si intraprese la discussione del progetto di legge per compiere il prosciugamento del lago d'Agnano. La discussione fu viva e lunga sull'articolo 1° che l'Ufficio centrale proponeva di sopprimere. Si venne ad un temperamento che fu di riunire una parte dell'articolo 1° coll'articolo proposto dall'Ufficio centrale, facendone un solo, che venne approvato, rimanendo soppressi gli altri col consenso del Ministero.

Presero parte a questa discussione il Ministro dei Lavori Pubblici, il Presidente del Consiglio, e i senatori Moscuzza relatore, Miraglia, Tabarrini, De Filippo, Errante, Menabrea.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri la Camera intraprese la discussione del progetto di legge relativo all'applicazione delle multe per omesse o inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette. Ne approvò i primi cinque articoli. Presero parte alla discussione i deputati Varè, Boselli, Raeli, Mancini, Michelini, La Rocca, Alli-Maccarani, il relatore Mantellini, e il Ministro delle Finanze.

Il deputato Fambri depose sul banco della Presidenza la relazione sullo schema di legge inteso a riammettere in tempo i compromessi politici militari ad invocare i benefizi della legge 23 aprile 1865, num. 2247.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,852,387 55
Comune di Tizzano (Firenze)	»	100 —
Società di mutuo soccorso degli artigiani della città e ville di Carrara a complemento della somma di lire 1,563 78 raccolte da un'apposita Commissione	»	65 60
Comune dei Corpi Santi di Milano	»	2,000 —
Offerte ivi raccolte dai fornai	»	720 —
Id. dai salsamentari	»	30 50
Comune di Lauco (Udine)	»	30 —
Totale	L.	1,855,333 65

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 maggio prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 80, nel comune di Nettuno, provincia di Roma, coll'aggio medio annuale di L. 1092 38.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 15 aprile 1873.

Il Direttore centrale: M. CONTARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 11 maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al banco numero 310 nel comune di Teano(?), provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 2139 49.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 16 aprile 1873.

Il Direttore Compartimentale G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al banco num. 71 nel comune di Acqui, provincia di Alessandria, coll'aggio medio annuale lordo di lire 4191 94.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 17 aprile 1873

Il Direttore: LONGA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25.

Gladstone, nel ricevere una Deputazione, disse di non poterle dare alcuna speranza circa l'abolizione dell'imposta sulla rendita.

Costantinopoli, 25.

Dievdet pascià è nominato ministro della Pubblica Istruzione e Churschid pascià ministro degli Evkaff (beni delle Moschee).

Perpignano, 25.

Telegrammi di Madrid annunziano che la città ritornò ad essere tranquilla.

Le elezioni per la Costituente sono fissate pel 10 maggio e la riunione dell'Assemblea pel 1° giugno.

Un tentativo d'assassinio contro il generale Contreras andò fallito.

Il maresciallo Serrano, in seguito ai fatti di Madrid, si è posto (fu posto?) in luogo sicuro.

New-York, 24.

Oro 117 5/8.

Parigi, 25.

Oggi circolavano voci gravi sulla situazione di Madrid. Si diceva che vi fosse stata proclamata la Comune. Queste voci sono però smentite da un odierno telegramma da Madrid delle ore 6 e mezzo pomeridiane, il quale dice che regna dappertutto una perfetta tranquillità e che non fu commesso alcun disordine.

Assicurasi che Olozaga insista affinchè si consideri la sua dimissione come definitiva.

Berlino, 25.

La Camera dei Signori approvò con 88 voti contro 70 la legge relativa agli studi ecclesiastici.

Il presidente del Ministero ordinò una inchiesta disciplinare contro Wagener.

BORSA DI BERLINO — 25 aprile.

	24	25
Austriache	205 1/4	205 3/4
Lombarde	116 1/4	116 3/4
Mobiliare	200 3/4	201 1/8
Rendita italiana	61 1/2	61 —
Banca franco-italiana	—	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE 26 aprile.

Rendita 5 0/0	73 70	fine mese
Napoleoni d'oro	23 54	contanti
Londra 3 mesi	29 32	»
Francia, a vista	116 30	»
Prestito Nazionale	— —	»
Azioni Tabacchi	913 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2429 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	483 —	nominale
Obbligazioni id.	224 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1725 —	»
Credito Mobiliare	1226 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	550 —	nominale
Banca Generale	— —	»

BORSA DI PARIGI — 25 aprile.

	24	25
Prestito francese 5 0/0	91 10	90 95
Rendita id. 3 0/0	55 87	55 77
Id. id. 5 0/0	89 75	89 65
Id. italiana 5 0/0	63 45	63 15
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 11/16	93 5/8
Ferrovie Lombardo-Venete	451 —	452 —
Banca di Francia	4265 —	4360 —
Ferrovie Romane	98 —	99 —
Obbligazioni Romane	171 25	170 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	185 —	183 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 50	193 50
Cambio sull'Italia	14 —	14 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	481 25
Azioni id. id.	808 —	805 —
Londra, a vista	25 42	25 41
Aggio dell'oro per mille	4 3/4	4 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 25 aprile.

	24	25
Mobiliare	328 75	329 75
Lombarde	190 —	191 25
Banca anglo-austriaca	286 —	287 75
Austriache	335 —	337 —
Banca Nazionale	941 —	942 —
Napoleoni d'oro	8 71 1/2	8 71 1/2
Cambio su Parigi	42 70	42 70
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	72 90	72 80
Id. id. in carta	70 15	70 40
Banca italo-austriaca	166 50	171 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 aprile 1873 (ore 16.25).

Mare grosso a Palmaria, Livorno, Favignana, S. Teodoro, nel golfo di Taranto e in altri punti del Jonio e del Tirreno. Soffiano quasi esclusivamente venti del terzo quadrante, cioè fra sud e ovest, fortissimi o forti, nell'Italia centrale e all'ovest della Sicilia. Greco fortissimo a Venezia. Le pressioni sono aumentate da 4 a 7 mm. tranne in Sardegna e qualche paese della Sicilia ove sono quasi stazionarie. Cielo generalmente nuvoloso, piovoso a Portotorres, Urbino, nella Comarca ed in alcuni paesi delle provincie napoletane. Iersera e stamani fortissimi colpi di libeccio alla Palmaria e a Livorno. Il tempo si manterrà in generale assai turbato. I venti saranno ancora forti o fortissimi in vari punti del Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 25 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	756 2	756 5	755 5	756 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 9	15 8	13 2	12 0	TERMOMETRO. Massimo = 17 6 C. = 14 0 R.
Umidità relativa	81	71	92	87	Minimo = 10 6 C. = 8 5 R.
Umidità assoluta	8 95	9 46	10 31	9 00	Pioggia in 24 ore = 7mm 0.
Anemoscopio	S. 5	S. 12	SO. 12	S. 6	
Stato del cielo	0. pioviggina	0. piove	0. piove	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 aprile 1873.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 70	73 65	73 67	73 62	[illegible]	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 55	73 50	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		72 60	72 50	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72		74 25	74 20	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	—	—	— —	— —	—	— —	—
Banca Romana	»	1000	2325	2315	2330	2325	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	—	—	567 —	566	— —	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	546
Banca Austro-Italiana	»	500	466 —	464 75	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	—	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500		— —	—	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	—	— —	— —	—	— —	
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	201 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	—	—	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	430
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —		—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500		— —	— —	— —	— —	— —	493
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	—	—	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	—	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	—	—	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	—	— —	— —
Marsiglia	90	115 60	115 50	— —
Lione	90		— —	— —
Londra	90	29 35	29 32	— —
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 50	23 48	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73-70 cont.; 73 65, 67 1/2 fine.

Cert. sul Tes. em. 1860-64 73 50.

Banca Romana 2325 cont. e fine.

Banca Generale 566 fine corr.

Banca Austro-Italiana 466, 465 50, 464 75.

Il Deputato di Borsa: SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA (n. 316) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, nº 3036, e 15 agosto 1867, nº 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 8 maggio 1873, in una delle sale della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nel giornale staranno a carico degli aggiudicatari dei lotti superiori alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Osservazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
513	1866	Cavazuccherina	Mensa patriarcale di Venezia	Possessione alla Fornera, di campi trevisani 517 0 019, con grande casa dominicale ed altri fabbricati, divisa in due corpi di terra, costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Sera all'Albero, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Casalina con parte delle valli Tezzan, Palnetta, Granda e Trinchetta, coll'estimo catastale di austriache lire 3784 90 complessivo, distinti come segue: 1º Corpo di terra con casa dominicale o fabbricati colonici, rappresentato in catasto dai mappali numeri 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, coll'estimo di austriache lire 3779 93. che confina: a tramontana, coll'argine erariale distinto dai mappali numeri 1106, 1100, 1091; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali ed il così detto argine di San Marco, col mappale numero 664; a mezzodì, collo scolo consorziale detto Pascerello; a ponente, collo scolo detto Fossa Spin di metà colla Ditta Campagna. 2º Corpo di terra a prato e pascolo, rappresentato in catasto dai mappali numeri 1088, 1101, 1107, 1109, coll'estimo catastale di austriache lire 4 37, che confina: a tramontana, col fiume Piave Nuova; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali; a mezzodì, coll'argine erariale ai mappali numeri 1091, 1100, 1106; a ponente, con fondi della Ditta Campagna ai mappali num. 1112 e 1113. (Affittata al sig. Gujotto Pietro)	266 58 00 2 84 00	2665 80 23 40	84060	8406	4200	200	Venne posta l'ultima volta all'asta a gara pubblica 20 settembre 1870, ed a schede segrete il giorno 3 ottobre a. s.

1957 Venezia, 17 aprile 1873.

Il R. Intendente: PIZZAGALLI.

SOCIETÀ ENOLOGICA ASTIGIANA

Il Consiglio d'amministrazione della Società Enologica Astigiana rende noto agli azionisti che per deliberazione in data 19 corrente mese venne convocata l'assemblea generale degli azionisti in via straordinaria pel giorno 11 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nello Stabilimento sociale in Asti.

L'ordine del giorno delle deliberazioni che saranno sottoposte all'Assemblea generale suddetta è il seguente:

Modificazione all'art. 6º dello statuto sociale nel senso di ridurre il valore nominale di ciascuna azione emessa o da emettere a una settomultipla dell'attuale nominale di lire cinquecento.

Modificazioni corrispondenti allo statuto e specialmente agli articoli 15, 16, 28, 32 e 33.

A norma della disposizione dell'articolo 15 dello statuto non potranno intervenire all'assemblea fuorchè quegli azionisti che due giorni prima dell'adunanza avranno depositato le azioni di prima emissione ed i certificati provvisorii delle azioni di seconda emissione presso le singole case che ricevettero le sottoscrizioni alle azioni, cioè presso:

La Banca Agricola Astigiana (Asti).
Banco Anfossi Berruti e Cª (Asti).
Ditta Clava e Terracini (Genova).
Banco Anfossi Bigio e Cª (Genova).
Villa e Vimercati (Milano).
Roland Maisen e Cª (Torino).
Giuseppe Ballor e Cª (Torino).
Banca Agricola Industriale (Alessandria).

In occasione del deposito delle azioni e dei certificati sarà rilasciata ai depositanti una ricevuta che servirà per avere ingresso alla assemblea e pel computo dei voti.

In caso che per deficienza di numero degli azionisti non sia possibile la legale riunione dell'assemblea pel giorno 11 maggio, si intenderanno sin d'ora convocati gli azionisti in via di seconda convocazione a termini dell'articolo 23 dello statuto pel giorno 18 maggio prossimo per l'ora, luogo e per gli oggetti avanti indicati.

Asti, 20 aprile 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. BORGNINI.

Il Consigliere Segretario
E. GIOVANELLI.

1935

BANCA AGRICOLA DELLA SABINA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale nella sede sociale presso l'ufficio comunale di Montopoli alle ore 12 meridiane del giorno 11 maggio p. v., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Modificazione del titolo di Società e dello statuto sociale.
2º Comunicazioni diverse.

Montopoli di Sabina, 24 aprile 1873.

I Promotori
FRANCESCO FIORI — PAOLO GIANNINI — FRANCESCO RONDONI.

1936

COMMISSARIATO GENERALE del Secondo Dipartimento Marittimo

Avviso di seguito deliberamento.

A termine dell'articolo 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che la impresa della costruzione e fornitura in questo dipartimento di due caldaie in ferro tubulari con tubi di ottone, ed accessori, pel R. avviso Peloro, per L. 75810, di cui negli avvisi d'asta del dì 28 marzo p. p., è stata deliberata sotto il ribasso di lire 4 05 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 15 maggio prossimo regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo può presentare la offerta, accompagnata dal relativo deposito, tanto presso l'ufficio del Ministero della marina in Roma quanto presso gli uffici di Commissariato Generale de' tre dipartimenti marittimi in Spezia, Napoli e Venezia.

Napoli, 23 aprile 1873.

Il Sottocommissario ai Contratti
CARLO TOMASUOLO

1978

SOCIETÀ DELL'ACQUA PIA, ANTICA MARCIA

Bilancio sociale al 31 decembre 1872.

ATTIVO.

Somma impiegata a tutto l'anno 1872 per condurre e diramare l'acqua in Roma		L. 7,097,463 02
Per la concessione	L. 1,009,975 „	
Per le costruzioni	„ 5,624,240 94	
Per le spese generali	„ 463,247 08	
	L. 7,097,463 02	
Valori diversi esistenti al 31 decembre 1872		„ 176,927 64
In attrezzi, tubi, mobilio, ecc.	L. 120,740 82	
In deposito per cauzione governativa	„ 30,625 „	
In contante presso i banchi	„ 25,561 82	
	L. 176,927 64	
Debitori diversi		„ 95,167 95
		L. 7,369,558 61

PASSIVO.

Capitale sociale rappresentato come appresso		L. 5,438,000 „
Da N. 10,000 azioni di L. 500	L. 5,000,000 „	
Da N. 876 obbligazioni id.	„ 438,000 „	
	L. 5,438,000 „	
Passività diverse derivanti dalla concessione		„ 189,200 „
Creditori diversi		„ 863,342 37
		L. 6,490,542 37
Pareggio al 31 decembre 1872 derivante come appresso		„ 879,016 24
Dalla vendita di once 164 di acqua	L. 865,000 „	
Dai prodotti dell'esercizio	„ 14,016 24	
	L. 879,016 24	
		L. 7,369,558 61

1968 *Il Gestore:* BLUMENSTIHL.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento della ditta Sonnino Leone e Settimio corrente in Roma.

Il R. tribunale di commercio di questa città con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato aperto il fallimento della ditta Leone e Settimio Sonnino rappresentata da Leone e Settimio Sonnino esercenti il negoziato di merceria in Roma piazza Tor Sanguigna numero 6, delegando alla procedura del fallimento il presidente di questo tribunale avvocato Ciro Lupi, ordinandosi l'apposizione dei sigilli sui beni della fallita ditta e nominando a sindaco provvisorio di detto fallimento il signor avvocato Lenzi Enrico abitante in via della Scrofa num. 17.

Con la stessa sentenza determinavasi che la cessazione dei pagamenti per parte della ditta Sonnino si debba retrotrarre provvisoriamente al 31 gennaio 1873, e per la nomina dei sindaci definitivi convoca i creditori del fallimento medesimo pel giorno otto maggio p. v. alle 12 meridiane nella camera di consiglio di questo tribunale, prima sezione, posta nell'ex-convento dei Filippini.

Roma, 22 aprile 1873.

1938 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

ESTRATTO DI DECRETO 1991

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza sporta al tribunale civile e correzionale di Torino dalli sigg. Vigitello Carlotta fu Pietro vedova di Baravalle Luigi, unitamente ai suoi figli Francesco, Andrea, Clotilde moglie a Giordano Secondo, ed Anna minore sotto la legale amministrazione di detta sua madre; il predetto tribunale con suo decreto 21 aprile 1873 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare i certificati del consolidato cinque per cento iscritti al nome di Baravalle Luigi fu Francesco, uno col num. 66636 della rendita di lire 530 in data 8 marzo 1863, e l'altro col numero 116551 di lire 5 di rendita in data 2 ottobre 1867, cioè per la concorrente di lire 135 rendita in un certificato a favore Baravalle Anna fu Luigi, minore di età; e per le rimanenti lire 400 rendita in cartelle al portatore a libera disposizione degli altri coeredi.

Si diffida chiunque vi abbia interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto, nei modi e termini prescritti dal regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 23 aprile 1873.

CAMILLO PAOLO SPANNA agente di cambio.

TRIBUNALE CIV. DI ALESSANDRIA

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 13 marzo ultimo il tribunale civile sedente in questa città, ritenendo spettare al minore Francesco Costa rappresentato dal di lui padre e legittimo amministratore Costa Giuseppe d'Oviglio il certificato nominativo d'annue lire 800 di rendita sul Debito Pubblico dello Stato in data 23 novembre 1864 e portante il numero 20492, intestato all'ora defunto cavaliere Francesco Oddone fu Andrea pure d'Oviglio, e ciò in forza del legato dal medesimo fattone a detto minore con suo testamento segreto 18 maggio 1871 consegnato nei rogiti del notaio Bigatti, autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare, sovra domanda del suonominato Giuseppe Costa in qualità di legittimo amministratore del di lui figlio Francesco detto certificato di rendita in una o più cartelle al portatore, da consegnarsi al Giuseppe Costa stesso in concorso del notaio certificatore in questa città d'Alessandria Agostino Lanzavecchia incaricato di curarne poi l'alienazione, convertendone il prezzo nell'acquisto in capo al minore Francesco Costa predetto dello stabile di cui nel citato decreto.

Alessandria, 11 aprile 1873.

1776 ROGGERI proc.

DELIBERAZIONE. 1498

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 24 marzo 1873 il tribunale civile e correzionale di Napoli sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tramuti i due certificati di rendita intestata alla Felicia Pirozzi di Crescenzo, sotto l'amministrazione di Giuseppe Fiorentino di lei marito, l'uno di annue lire quaranta al numero 42100, e l'altro di annue lire cinque al numero 124599, in cartello al portatore per l'egual somma, da consegnarsi alle richiedenti Luisa e Maria Fiorentino.

Per copia conforme all'originale
PASQUALE JANNUZZI avv.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lecce con sentenza del 9 febbraio 1872, confermata in appello dalla Corte di Trani con altra del 10 settembre 1872, e già passata in giudicato, ha dichiarato di appartenere alla signora Catterina Gentile di Lecce il titolo di annua rendita perpetua di lire 133 e 16 rilasciato al fu Pasqnale Penzini di Lecce dalla soppressa Scrivania di Razione di Napoli a' 16 aprile 1860, numero 12887, registrato al volume 30, foglio 121 del registro dei creditori legali delle provincie meridionali, e di tramutarsi nel nome di essa Gentile.

Si pubblica per gli effetti dell'art. 89 regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Lecce, 26 marzo 1873.

1477 Il proc. GIUSEPPE RUSSO.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 22 Marzo 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 111,699,217 02	124,245,153 38
Esercizio delle Zecche dello Stato	„ 12,545,936 36	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1º maggio 1866)	L.	36,450,250 „
Portafoglio	„	234,440,595 90
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	„	40,506,165 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	„	129,280 48
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872	„	740,000,000 „
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	„	50,000,000 „
Tesoro della Stato. — Conto anticipazione di 40 milioni (Regi decreti 1º ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	„	30,000,000 „
Conversione del Prestito Nazionale, conto in contanti	„	17,580,613 55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	„	20,000,017 „
Immobili	„	7,889,835 68
Effetti all'incasso in conto corrente	„	572,224 13
Azionisti, saldo azioni	„	69,990,350 „
Debitori diversi	„	12,579,750 79
Spese diverse	„	2,546,205 38
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	„	377,777 80
Depositi volontari liberi	L. 420,335,782 64	435,959,236 97
Depositi obbligatori e per cauzione	„ 15,623,454 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	„ 17,910,605 „	246,167,480 „
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	„ 802,145 „	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	„ 227,454,730 „	
		L. 2,069,435,026 17

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 „
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca	L. 310,823,189 60	1,087,273,439 60
id. delle finanze dello Stato	„ 740,000,000 „	
somministrati agli stabilimenti di circolazione	„ 36,450,250 „	
Fondo di riserva	„	20,000,000 „
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile	L. 1,346,970 78	2,964,904 79
non disponibile	„ 1,617,934 01	
Conti correnti (disponibile)	„	11,577,968 70
Conti correnti (non disponibile)	„	47,965,637 09
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	„	8,020,859 07
Mandati e lettere di credito a pagarsi	„	7,113 49
Dividendi a pagarsi	„	46,669 „
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	„	1,555,056 55
Creditori diversi	„	4,760,009 87
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	„	1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso	„	1,852,806 14
Depositanti di oggetti e valori diversi	„	435,959,236 97
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare	„	246,167,480 „
		L. 2,069,435,026 17

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero: G. MIRONE.

1908 Firenze, addì 1º aprile 1873.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 22 Marzo 1873. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato	Lit. 24,500,000 „	35,810,355 44
„ disponibile	„ 11,310,355 44	
Biglietti Banca Nazionale	Lit.	70,589,176 „
Portafoglio	„	70,070,491 23
Anticipazioni	„	26,419,645 49
Pegni di ... oggetti preziosi	Lit. 10,234,641 „	11,606,745 „
metalli rozzi	„ 149,532 „	
pannine nuove ed usate	„ 1,222,572 „	
Fondi pubblici	„	19,701,322 06
Immobili	„	4,785,594 72
Effetti all'incasso	„	833,639 52
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli	„	1,157,940 76
Debito Pubblico — Servizi di Cassa	„	113,402 74
Banco di Sicilia C/C.	„	1,052,831 63
Prestiti diversi	„	9,813,575 12
Depositi di Titoli e valute metalliche	„	11,501,085 86
Spese	„	839,806 20
Diversi	„	7,098,679 04
		Lit. 271,394,290 81

PASSIVO.

Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		Lit. 191,516,040 22
Mandati e delegazioni a pagarsi		„ 361,011 71
Conti correnti semplici: disponibili	Lit. 7,643,383 60	24,906,818 32
non disponibili	„ 552,376 99	
„ ad interesse	„ 7,963,869 03	
„ per risparmi	„ 8,747,188 70	
Servizi di cassa — Consorzio Nazionale	„ 2,180 91	375,384 49
„ Provincia di Napoli	„ 125,556 30	
„ Idem di Salerno	„ 127,137 88	
„ Ricevitorie provinciali	„ 120,509 40	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		„ 8,160,000 „
Patrimonio: del Banco	Lit. 27,000,000 „	27,123,428 „
della Cassa di Risparmio	„ 123,428 „	
Fondo di riserva		„ 5,433,952 64
Depositanti di titoli e valute metalliche		„ 11,501,085 86
Benefizi		„ 1,540,067 72
Diversi		„ 457,001 85
		Lit. 271,394,290 81

Visto
Il Direttore Generale
G. COLONNA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale Reggente
R. PUZZIELLO

1944

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 12 marzo corrente anno dichiarò avere spettato e spettare a Giordano Maria fu Michele, vedova di Bartolomeo Giuliano, residente a Dronero, i due certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato consolidato 5 per cento, aventi l'uno il n. 140741 e l'altro quello 140742, intestati il primo a favore di Luigi Michele, ed il secondo a favore di Maddalena Gioanna Teresa fratello e sorella Giuliano fu Bartolomeo, ambi della rendita di lire cento caduno, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in altrettanta rendita al portatore da consegnarsi alla nominata Giordano Maria, previo l'adempimento delle prescritte formalità.

1500 CHIAFFREDO BELTRAMO, proc.

DELIBERAZIONE. 1671

Sul ricorso del cav. Domenico Grimaldi fu Antonio, proprietario, domiciliato in Reggio di Calabria, del dì venticinque marzo mille ottocento settantatrè.

Il tribunale civile di Reggio Calabria, pronunziando in camera di consiglio, accoglie il ricorso del cavaliere Domenico Grimaldi fu Antonio di Reggio del venticinque marzo mille ottocento settantatrè, e quindi ordina che la Cassa dei depositi e prestiti paghi ad esso signor Grimaldi la somma delle lire trentamila ottantatrè, che in questa città furono depositate dal municipio di Reggio Calabria, giusta la polizza n. 29,241 num. 17,618 della quitanza, e num. 65,604 della posizione, come prezzo della espropriazione del fondo, nella contrada Santa Caterina, denominato Fartino, di pertinenza del signor Grimaldi suddetto.

Così deliberato e deciso in camera di consiglio oggi il primo aprile mille ottocento settantatrè, dai signori Vincenzo Cosentino presidente, De Guzzis Fedele Maria giudice, e Carlizzi Giuseppe aggiunto giudiziario, assistiti dal vicecancelliere signor Fortunato Fabiani.

Il presidente Vincenzo Cosentino — Il vicecancelliere Fort. Fabiani.

Specifica: Dritto lire 3 00 — Trascrizione lire 1 20 — Totale lire 4 20 — N. 72 reg. trascrizione — N. 1593 reg. quitanza — Esatto lire 4 20.

Reggio, 1º aprile 1873. — Lanucaro.

Per estratto conforme rilasciato all'avv. sig. Vincenzo Manti per essere inserito nella Gazzetta Ufficiale a norma di legge.

Reggio, li 5 aprile 1873.

Il cancelliere STINCHI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. DI MILANO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 22 luglio 1872 di questo R. tribunale ha dichiarato di autorizzare Teresa Morelli del fu Antonio maritata a Pietro Locatelli, domiciliata in Milano, quale figlia ed unica erede dell'ora defunta Cavenna Maddelena vedova Merelli, a chiedere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato il tramutamento in titoli al portatore dei seguenti certificati:

a) Certificato in data di Milano 9 settembre 1862, num. 13511, dell'annua rendita di lire 30, intestata a Cavenna Maddelena vedova Merelli fu Giuseppe;

b) Certificato in data 12 settembre 1865, num. 12218, dell'annua rendita di lire 35, intestata a Cavenna Maddelena fu Giuseppe vedova Menelli *recte* Merelli, entrambi con godimento 1º luglio 1872.

LONDONI, presidente.

1508 MUGGIA, vicecancelliere.

NOTA 1969

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con decreto 20 aprile 1873 riconobbe in Angelo, Angela e Maddalena Necchi fu Carlantonio, la qualità di eredi legittimi in parti eguali del loro fratello Necchi Michele, morto in Pavia il 14 febbraio 1872; dichiarò spettare ad essi la proprietà del capitale di lire 9,500 73 stato del fu Michele Necchi depositato alla Cassa dei depositi e prestiti, a tenore della polizza 10 aprile 1872 n. 24703, e autorizzò l'Amministrazione della Cassa suddetta a cangiare l'intestazione della polizza n. 24703, surrogando al nome di Michele Necchi fu Carlantonio quello de' di lui eredi Angelo, Angela e Maddalena Necchi fu Carlantonio di Pavia.

AVV. DAPELLI incaricato.

AVVISO. 1970

(1ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che meglio, compreso quello della legge 17 aprile 1859, n. 3368, per l'esercizio della professione di procuratore presso le Corti d'appello e tribunali civili, si avverte il pubblico che il procuratore Francesco Gonzales fu Domenico, già esercente presso la Corte d'appello e tribunali di Genova, cessò di vivere in detta città nel giorno ventisei agosto 1860.

P. NARIZANO proc.

BANCA POPOLARE OPERAJA

AVVISO.

La Banca Popolare Operaja col giorno 1º del p. f. maggio trasferisce la sua sede centrale in via della Stamperia, nº 75, 2º piano. È aperta nei giorni feriali dalle 10 ant. alle 4 pom., ed eseguisce il servizio di cassa tanto per i pagamenti e le riscossioni quanto pel cambio dei propri buoni dalle 11 alle 2 pom. Le operazioni che si effettuano nella sede centrale sono sconti, anticipazioni, vendita per conto, conti correnti ecc.

Nel locale dell'antica sede centrale in piazza della Valle, nº 91, viene dal giorno 1º del maggio prossimo attivata un'Agenzia della stessa Banca. 1967

BANCA AGRICOLA ROMANA

Si porta a cognizione del pubblico che per causa di congedo dimandato dal direttore generale della Banca Agricola Romana una Commissione composta dei signori marchese Guido Dalla Rosa deputato al Parlamento, avv. Alessandro Pandolfi, cav. Enrico De Vecchy, ha assunto fino dal di 21 corrente le funzioni della Direzione Generale.

Roma, li 25 aprile 1873.

1983 Il Consiglio d'Amministrazione.

1499 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 14 marzo corrente anno dichiarò avere spettato e spettare alli Laugero Maria fu Giacomo vedova del notaio Francesco Antonio Ferreri, notaio Pietro, Anna moglie di Pasero Antonio, Maria vedova di Ajmar Matteo, Lucia moglie di Rejneri Gioanni Battista, notaio Francesco, Giuseppe, geometra Felice, Elisabetta moglie di Bianco Pietro e Teresa nubile, madre e figli Ferreri fu notaio Francesco Antonio, assistite ed autorizzate le mogli dai rispettivi loro mariti residenti a Celle Macra meno il notaio Francesco che risiede a Prazzo Macra, il certificato del Debito Pubblico italiano consolidato 5 per cento portante il numero 27419, della rendita di lire sessanta, intestato al defunto notaio Francesco Antonio Ferreri per un'egual parte ciascuno, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutameno di detta rendita nominativa in due certificati al portatore, uno di lire cinquanta e l'altro di lire dieci, da consegnarsi al causidico Beltramo Chiaffredo fu Mauro residente a Cuneo, autorizzato a ritirare detti certificati al portatore con mandato speciale di tutti i ricorrenti in data 30 novembre 1872 autentico Bianchi.

CHIAFFREDO BELTRAMO proc.

TRAMUTAMENTO 1697

di certificato nominativo del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942,

Si rende noto che con decreto 5 marzo 1873, numero 207, il tribunale civile e correzionale di Milano mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno di procedere al tramutamento in altro certificato al portatore a favore della signora Angelina Pirzio vedova Reck residente in Venezia, non che dei sigg. Ippolito ed Enrico padre e figlio Blondel, residenti in Bergamo, cui spetta ora la proprietà del certificato di rendita del Debito Pubblico 5 p. 0/0 portante il num. 29202 dell'annua rendita di lire 320 e di un assegno provvisorio di annue lire 4 07 avente il numero 14432, inscritti a favore della suddetta Pirzio Angelina, Angelo e Carolina figli dei coniugi ing. Pietro e Teresa Arnaboldi, non che a favore dei figli nascituri dalla stessa Teresa Arnaboldi.

Milano, li 7 aprile 1873.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA